

Il Palazzo Torriani e la problematica del restauro nel nucleo storico di Mendrisio

Autor(en): **Cardani Vergani, Rossana**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte = Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history**

Band (Jahr): **57 (2000)**

Heft 4: **Restauro e ricerca : il contributo dell'archeologia e della storia dell'arte per la conservazione degli edifici**

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-169592>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Palazzo Torriani e la problematica del restauro nel nucleo storico di Mendrisio

di ROSSANA CARDANI VERGANI

In numerosi anni di attività, l'Ufficio cantonale dei monumenti storici (ora Ufficio cantonale dei beni culturali) ha potuto occuparsi del centro storico di Mendrisio in materia di restauro. Restauri per lo più conservativi, all'interno di un importante nucleo dalle comprovate origini medievali, che ancora oggi vanta di potere mostrare la sua antichità.

La maggior parte degli interventi di restauro sono stati preceduti da una ricerca archeologica, volta a riportare alla luce tutte le testimonianze conservatesi all'interno dei singoli edifici, con il chiaro intento di fornire ai proprietari e ai progettisti del materiale su cui basare il concetto di restauro conservativo.

Uno dei più importanti interventi è stato quello all'interno dell'ex Convento dei Serviti (poi Vecchio Ginnasio e ora Museo d'Arte), dove fra 1975 e 1981 si sono riportate alla luce strutture risalenti al periodo compreso fra il XIII secolo e l'Ottocento, segnando le tappe storiche legate al Convento degli Umiliati (menzionato per la prima volta nel 1268), al Convento e Collegio dei Serviti, e infine al cosiddetto Vecchio Ginnasio (fig. 1).¹

A questa ricerca ne hanno poi fatto seguito altre in edifici privati.² Ricerche concluse o ancora parzialmente in corso, che hanno finora permesso di raccogliere un'ingente quantità di dati relativi alla storia costruttiva di Mendrisio per il periodo compreso fra il 1200 e i giorni nostri.

La ricerca archeologica nel Palazzo Torriani

Nel 1988 veniva avviata l'analisi archeologica all'interno del Palazzo Torriani, un edificio imponente – posto nel nucleo di Mendrisio e iscritto come monumento cantonale fin dal 1968 –, edificio che nella sua totalità sembrava per lo più riferibile al periodo compreso tra il Quattrocento e il pieno Ottocento.³

Il palazzo in origine era tutto di proprietà Nobili Torriani – un casato probabilmente già esistente nel IX secolo –, che fin dal Duecento può essere considerata la più importante fra le famiglie domiciliate a Mendrisio.

La famiglia Torriani (De Lature) si sarebbe poi sviluppata notevolmente con i secoli, tanto che nel 1453 si contavano nella parrocchia di San Sisinio a Mendrisio 24 famiglie Torriani e nel 1558 ben 33.

Stando alle fonti storiche e araldiche il nome Torriani (De Lature) deriva da uno dei castelli che la famiglia possedeva a Mendrisio. Vi è infatti testimonianza di una torre



Fig. 1 Nucleo storico di Mendrisio. Evidenziati gli edifici indagati archeologicamente.

che – eretta sulla strada al di sopra del borgo, che conduceva a Balerna, attraverso Corteglia e Gorla – dominava l'abitato del borgo, unitamente a tutta la valle. Con grande probabilità questa torre venne distrutta nel 1242, quando i Milanesi conquistarono Mendrisio.⁴

Al posto della torre distrutta venne in seguito edificata la chiesa di San Sisinio alla Torre, mentre la famiglia Torriani – privata brutalmente del proprio castello – si sarebbe trasferita dove oggi abbiamo il palazzo signorile.⁵

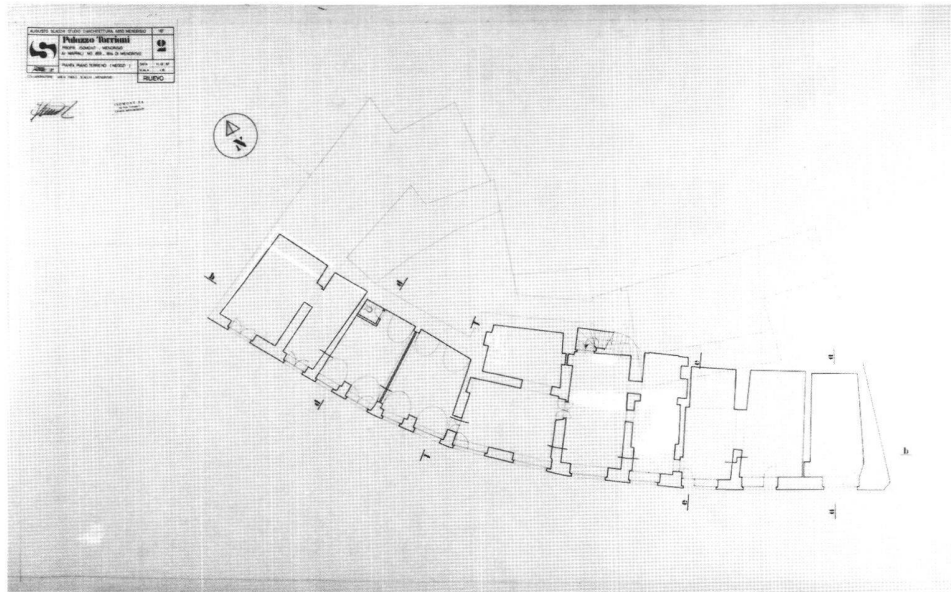


Fig. 2 a Palazzo Torriani, piano terreno.

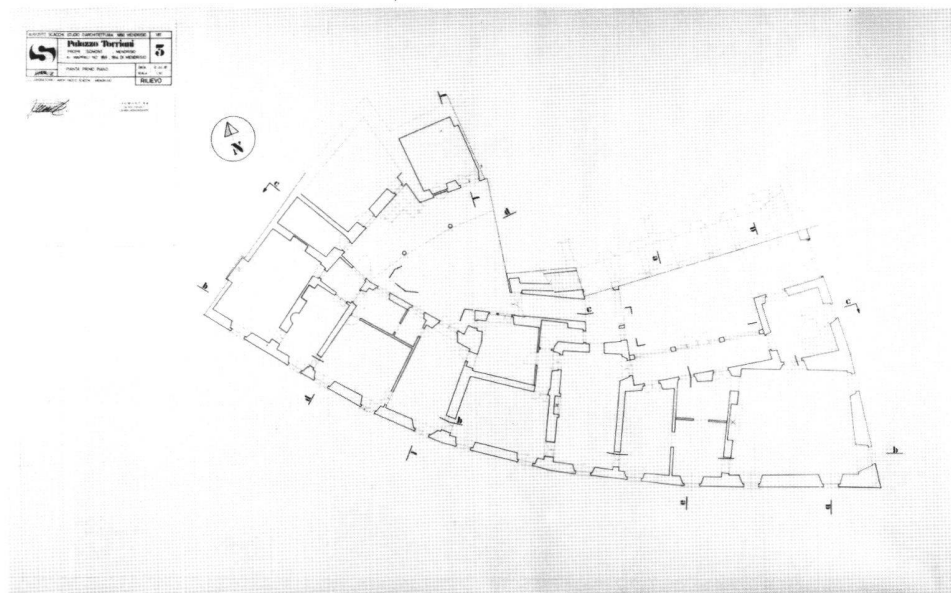


Fig. 2 b Palazzo Torriani, primo piano.

La ricerca archeologica – che partendo dal 1988 sarebbe durata fino al 1992 – stava alla base del restauro dell'edificio, che alla fine degli Anni Ottanta la famiglia Nobili Torriani aveva venduto agli attuali proprietari.⁶

Osservando la pianta del Palazzo Torriani ci si rende immediatamente conto che l'edificio non può essere sorto in un solo momento, secondo un progetto unitario.

Il complesso infatti – settantaquattro locali, suddivisi su quattro piani – è il frutto di un'aggregazione di costruzioni cresciute nel corso dei secoli (fig. 2).

L'intero complesso risulta oggi diviso in due proprietà: il blocco nord-occidentale – analizzato a fondo – e il blocco orientale – per ora solo sondato in parte –, ancora di proprietà Torriani-Prestini e al momento non restaurato.

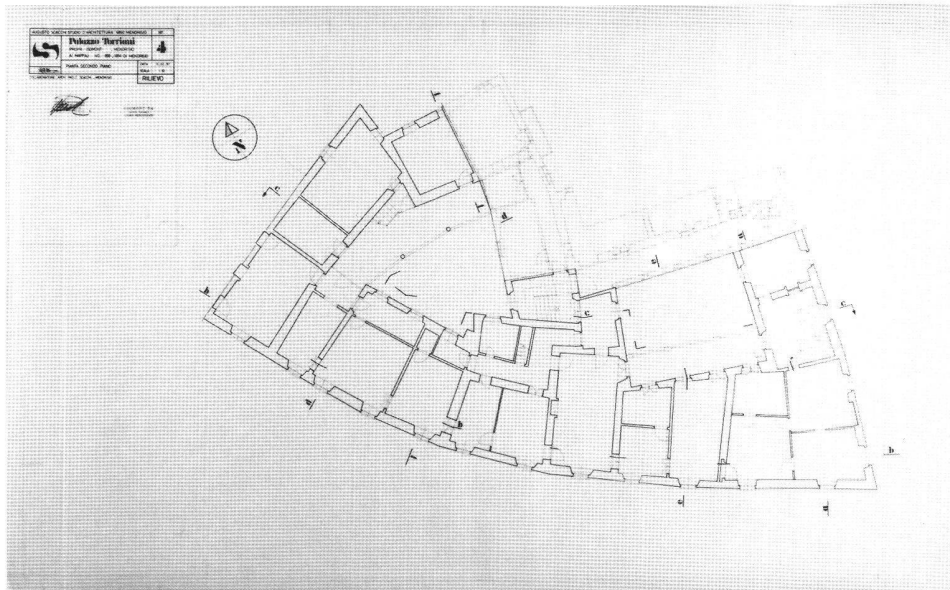


Fig. 2 c Palazzo Torriani, secondo piano.

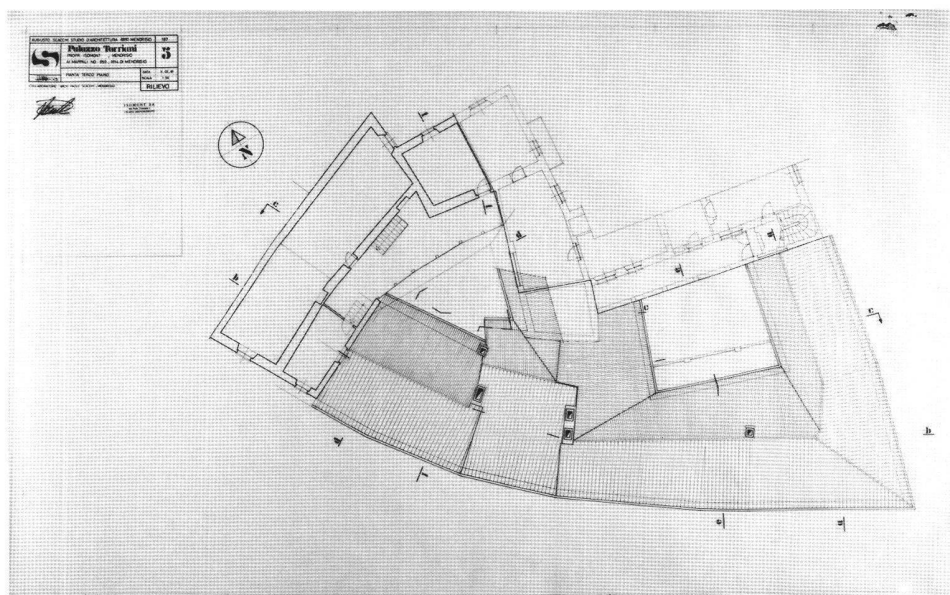


Fig. 2 d Palazzo Torriani, terzo piano.

L'intera costruzione – che per motivi storici continueremo a chiamare Palazzo Torriani – ha una struttura particolare: l'ala settentrionale dello stabile si compone di tre piani abitativi, l'ala occidentale ancora di tre piani (uno a livello della strada, utilizzato per negozi; gli altri due abitativi). Tutto il rimanente è su due piani.

La ricerca archeologica ha permesso di leggere all'interno del Palazzo Torriani nove fasi costruttive, collocabili in un arco cronologico compreso fra una data precedente il 1242 e il pieno Ottocento.⁷ Alle prime tre fasi sembra si possa riferire il cosiddetto *periodo agricolo* della costruzione, la quarta fase sarebbe di transizione, mentre dalle

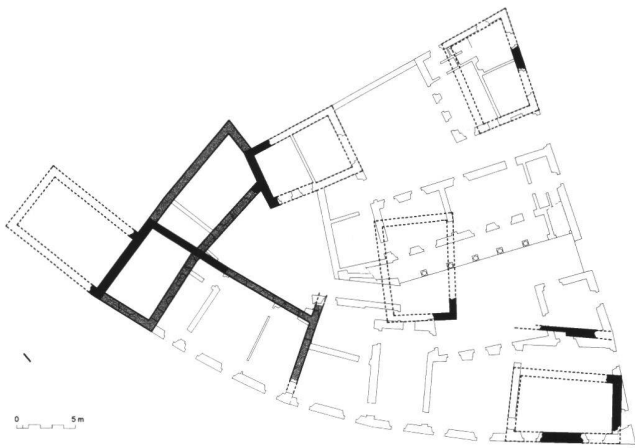


Fig. 3 a

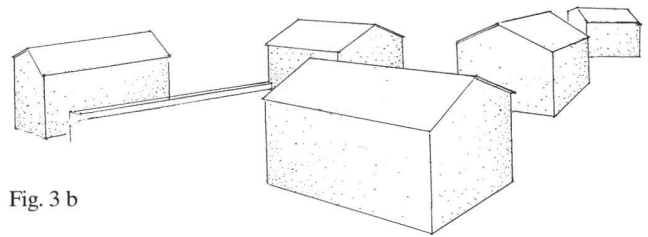


Fig. 3 b

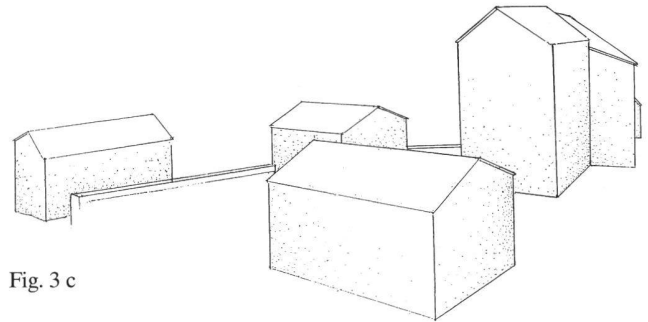


Fig. 3 c

Fig. 3 a, b, c Le prime due fasi. Proposta ricostruttiva della pianta e dell'alzato.

fasi successive – partendo dal pieno Quattrocento – ha inizio la storia del palazzo signorile vero e proprio che vediamo ancora oggi.

Le fasi

Due tipi di muratura contraddistinguono le prime tre fasi – collocabili all'interno del Duecento – : la prima, formata da sassi rotondi con superficie a rasa pietra; la seconda, sempre con sassi rotondi ma con l'aggiunta di sassi in arenaria squadrate, utilizzati soprattutto per riquadrare le aperture.

Il primo tipo di muratura – riferibile alle prime due fasi – è stato localizzato sia al piano negozi che al primo piano abitativo, soprattutto in corrispondenza della corte nord.

I punti di ritrovamento – fra loro non contigui – permettono di ipotizzare l'esistenza di cinque edifici singoli ad uno o due piani, aperti su di un lato.

Il secondo tipo di muratura sembra coincidere con la terza fase, vale a dire con il momento di passaggio dalle piccole costruzioni singole ad una prima aggregazione di edifici con corte interna, aperta su un lato, sempre di carattere agricolo.

Tutte le prime tre fasi presentano sulla muratura tracce di incendio (fig. 3).⁸

La quarta fase – precedente la fine del Trecento-inizio Quattrocento – vede l'utilizzo di una muratura composta da sassi e mattoni di misura diversa, che non presentano tracce di incendio.

Durante questa fase gli edifici posti nella corte nord raggiungono l'altezza ed il perimetro, che caratterizzeranno anche il pieno Quattrocento.

Nella quarta fase sembrano ipotizzabili bifore ad ovest e monofore ad est. Queste ultime – riquadrate nelle spalle da un tinteggio rossastro e al di sopra con del cotto – precedevano la decorazione a rombi, ritrovata durante il restauro.

Di qualche decennio successiva a questo momento costruttivo la decorazione floreale rinvenuta al secondo piano dell'ala nord (fig. 4).

Al pieno Quattrocento (quinta fase) corrisponde la nascita del primo palazzo signorile, che a nord si sviluppa con la caratteristica pianta triangolare-trapezoidale (fig. 5).

Sempre al pieno Quattrocento è da riferire gran parte della decorazione pittorica rinvenuta al primo e al secondo piano del blocco nord.⁹ Caratteristiche di questa quinta fase sono le bifore binate, a nicchia, rivolte su via San Damiano:

hanno base sagomata, bugne agli angoli, colonnina liscia, capitello composito con volute e motivi floreali (fig. 6).

Interessante il lato rivolto verso l'interno della corte. Vi si è trovata infatti un'ampia apertura, coronata da un'architrave in legno, poggiante su due mensole. Le tracce lette durante la ricerca hanno permesso di ipotizzare una scansione di mensole, poggianti su relativi pilastrini.



Fig. 4 Particolare della decorazione floreale riferibile al primo Quattrocento.

Tra l'architrave del primo piano e il davanzale delle monofore, si avevano due fasce marcapiano sagomate, in cotto.

Le monofore al di sopra erano riquadrate da spalle con tinteggio rossastro e avevano un «cappello» in cotto, leggermente sporgente (fig. 7).

Sempre al Quattrocento è da riferire il ballatoio – ancora oggi esistente – rivolto verso la corte. Esso ne sostituisce uno precedente, che aveva la stessa lunghezza, ma un'angolazione leggermente diversa.

Dei soffitti del Quattrocento – eseguiti in larice o castagno – uno con la dendrocronologia è stato datato al 1480.

Alla seconda metà del Cinquecento è da riferire la nascita della proprietà Torriani-Prestini, come hanno dimostrato i soffitti lignei – datati dalla dendrocronologia al 1577 –, il tinteggio a motivi vegetali e una fascia decorativa con motti.

Nel settore nord della proprietà Torriani-Prestini – rivolto sulla corte quattrocentesca – doveva esistere una loggia aperta, come dimostrano ancora oggi i resti di tre pilastri in cotto.

Grandi modifiche sono da riferire al Seicento (fase sette) quando nasce il nuovo blocco, che si congiunge sia con la corte nord che con la proprietà Torriani-Prestini, dando così vita al palazzo a doppia corte (fig. 8).

Nel blocco sud vengono inserite nuove aperture, che sostituiscono quelle precedentemente esistenti. Esse sono rettangolari, con sgancio molto pronunciato, arco scemo all'interno, riquadratura «a cappello» in cotto.

Pure tipiche del Seicento sono le decorazioni, che ritroviamo sul lato meridionale del palazzo, dove leggiamo sassi angolari e un finto balcone.

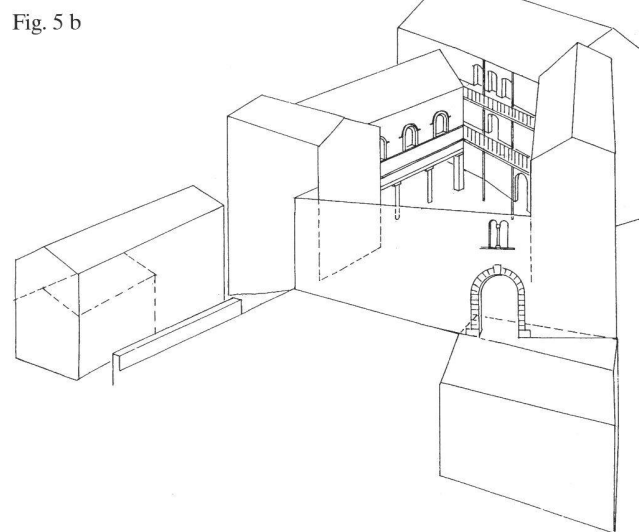
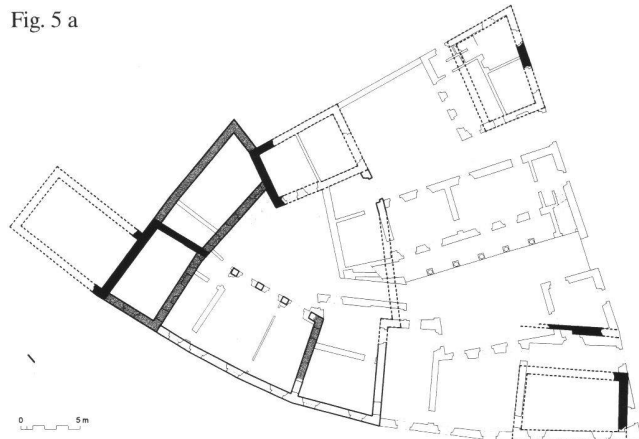


Fig. 5 a, b L'edificio quattrocentesco. Proposta ricostruttiva della pianta e dell'alzato.

Particolarmente significativo per il Seicento il locale di rappresentanza posto al primo piano. Qui si conservano infatti un importante soffitto a cassettoni, dipinti alle pareti che si rifanno alla vedutistica classica con inserti di nature morte, un camino con lo stemma della famiglia Torriani.

Tali dipinti – per stile ed iconografia – sono molto vicini a quelli ritrovati sempre a Mendrisio, nella Casa Ammon: questi sono firmati G.B. e datati 1657 (fig. 9).¹⁰

Il locale rappresentativo si legava al resto della costruzione attraverso un corridoio, dipinto con motivi di paesaggio e di «uccelli».¹¹



Fig. 6 Particolare della bifora quattrocentesca con la decorazione floreale.

Non particolarmente significativa l'ottava fase, settecentesca, che vede più che altro piccole modifiche interne.

L'ultima fase costruttiva significativa è stata quella dell'Ottocento. Come attestano infatti due documenti ritrovati in loco, in questo periodo il palazzo ha visto degli interventi di restauro a vari livelli.¹²

Il primo grande intervento riguarda la planimetria della corte sud, che da una forma trapezoidale assume quella quadrangolare, che vediamo ancora oggi.

In secondo luogo, su via San Damiano vengono uniformate le finestre, che diventano così in asse e presentano il caratteristico arco schiacciato (fig. 10).

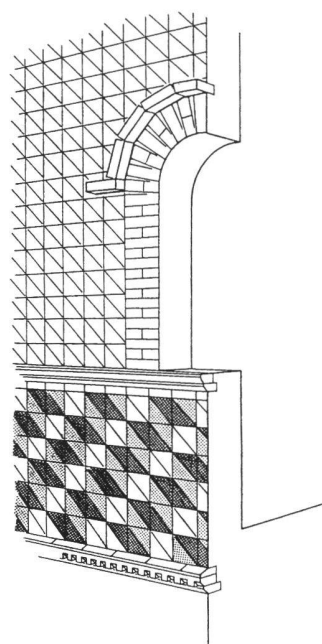
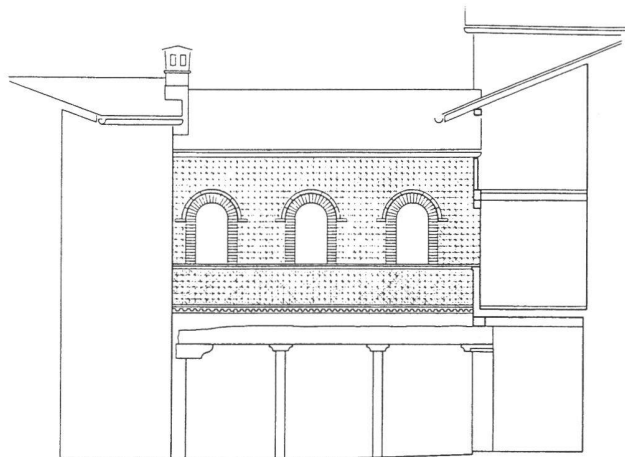


Fig. 7 La facciata quattrocentesca. Proposta ricostruttiva dell'insieme e particolare della decorazione a rombi.

Per quanto riguarda l'aspetto pittorico, l'ala sud del palazzo vede importanti interventi in stile neoclassico.

Il concetto di restauro

All'inizio del restauro lo studio Augusto e Paolo Scacchi proponeva interventi che prevedevano la demolizione di pareti ritenute posticce, la chiusura e l'apertura di porte e finestre in modo da creare degli spazi utilizzabili per abitazione, ufficio e negozi.

Il progetto iniziale si basava su osservazioni in loco e sullo studio delle fonti documentarie relative al palazzo. Un apporto essenziale è poi stato dato dalla ricerca archeologica e dalle analisi dei dipinti, dei soffitti, dei pavimenti che non solo hanno permesso di identificare con certezza le aggiunte posticce, ma hanno soprattutto dato la possibilità di evidenziare le diverse epoche di costruzione dell'edificio, localizzandole nei vari settori dell'attuale palazzo.

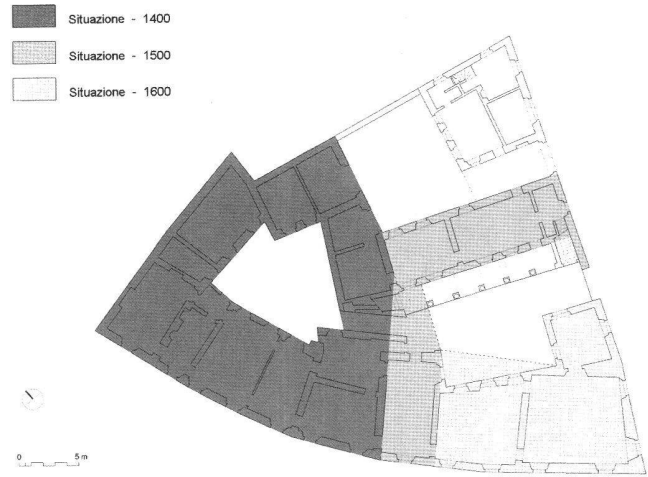


Fig. 8 Sintesi delle fasi del Quattrocento, Cinquecento e Seicento.



Fig. 9 Le vedute del Seicento.



Fig. 10 Le diverse fasi costruttive ('400, '600, '700, '800) lette attraverso le aperture su via San Damiano.

Dalla collaborazione fra Commissioni federale e cantonale, Ufficio Beni Culturali, architetti e restauratori – e grazie alla disponibilità dell'attuale proprietario – si è così andati nella direzione di un restauro conservativo, tendente a valorizzare le singole epoche.

Si sono perciò conservati i pavimenti originali, i soffitti lignei, si sono ripristinate le aperture caratterizzanti le varie fasi costruttive, le pitture murali sono state pulite e consolidate e solo in minima parte integrate. In alcune parti dell'edificio si sono lasciate visibili le stratigrafie emerse dai sondaggi sugli intonaci.

Unicamente le testimonianze murarie legate alle prime fasi (Duecento – inizio Trecento), essendo estremamente esigue, sono rimaste inglobate nei locali di servizio al primo piano o negli spazi creati al piano negozi e oggi risultano pertanto di difficile lettura.

Un discorso di leggibilità si può invece iniziare a fare pensando alla fase tardotrecentesca – inizio Quattrocento, rivolgendo così lo sguardo verso la corte nord del complesso.

In questo settore del palazzo infatti la struttura nata in questo periodo è rimasta pressoché intatta.

Per quanto riguarda il pieno Quattrocento, nella corte nord, sulla via San Damiano o all'interno dei due piani abitativi ritroviamo i dettagli più significativi che ci permettono di ricostruire la struttura rinascimentale: dipinti murari, aperture, soffitti, pavimenti.

Il Seicento vede la sua valorizzazione invece nella corte sud, dove oltre ad aperture, soffitti e pavimenti, ritroviamo le testimonianze pittoriche più significative.

Trecento, Quattrocento e Seicento sono infine racchiusi nell'involucro dell'Ottocento, dove la struttura è stata unificata e dove sono state inserite decorazioni pittoriche di chiara matrice neoclassica.

Il Palazzo Torriani – così tornato al suo splendore – lascia oggi leggere filologicamente tutta la sua storia snodarsi nell'arco di sette secoli.

NOTE

- ¹ Relativamente ai risultati della ricerca nell'ex Convento dei Serviti e nell'Oratorio annesso, dedicato a Santa Maria delle Grazie, si rimanda ai testi di Pierangelo Donati. Cfr. GIULIO FOLETTI (a cura di), *Pierangelo Donati. Venticinque anni alla direzione dell'Ufficio cantonale dei monumenti storici*, Bellinzona 1999, pp. 238–239 (con bibliografia completa). – ANASTASIA GILARDI / DON ANGELO CRIVELLI (a cura di), *Manto di Giubilo. Arredi sacri nelle chiese di Mendrisio tra il XVI e il XX secolo*, Pregassona 2000, pp. 111–115 (con bibliografia).
- ² Nella Fig. 1, con il no. 1 è indicato l'ex Convento dei Serviti, ora Museo d'Arte. Gli edifici privati finora esaminati seguono la numerazione: Cereghetti no. 2; Faes e Cereghetti no. 3; Bianchi – Cecc di Boss no. 4; Tirelli no. 5; Ammon no. 6; Maggi no. 7; Brenni no. 8; Mantegazzi no. 9; Stucchi no. 10; Mattag no. 11; Viel no. 12; Torriani no. 13; Vecchio Pretorio no. 14; Pollini no. 15.
- ³ Il Palazzo Torriani è il no. 13 nella Fig. 1.
- ⁴ Per la storia della famiglia Torriani e dei loro possedimenti cfr. PAUL SCHÄFER, *Il Sottoceneri nel Medioevo. Contributo alla storia del medioevo italiano*, Lugano 1954, pp. 56–63. – MARIO MEDICI, *Storia di Mendrisio*, Mendrisio 1980, pp. 543–544 e 587–595.
- ⁵ Per la storia della chiesa di San Sisinio alla Torre cfr. ANASTASIA GILARDI / DON ANGELO CRIVELLI (cf. nota 1), pp. 59–61.
- ⁶ Prima della ricerca archeologica il Palazzo Torriani è stato accuratamente descritto in: GIUSEPPE MARTINOLA, *Inventario delle cose d'arte e di antichità del distretto di Mendrisio*, Bellinzona 1975, pp. 304–305. I quattro anni di lavoro hanno visti impegnati: per la ricerca archeologica l'allora Ufficio dei Monumenti Storici, diretto da Pierangelo Donati, nelle persone di Diego Calderara e Francesco Ambrosini per la parte pratica e chi scrive per quella teorica; per la progettazione architettonica e il restauro pittorico dapprima lo studio di architettura Augusto e Paolo Scacchi e il restauratore Silvano Gilardi, successivamente lo studio di architettura Ivano Gianola e i restauratori Gabriele Passardi e Pierluigi Alberti.
- Accanto alla ricerca in parete, allo scavo, alla ricerca sugli intonaci, è stata fondamentale l'analisi dendrocronologica – eseguita dal Laboratoire Romand de Dendrochronologie di Moudon –, che ha permesso la datazione di una parte dei soffitti originali del Quattrocento, del Cinquecento e del Seicento. I risultati della ricerca e delle analisi compiute sono depositati a Bellinzona, presso l'Ufficio dei beni culturali.
- ⁷ Il termine cronologico ante 1242 è stato determinato in base alle fonti storiche. PAUL SCHÄFER (cf. nota 4), pp. 256 e 308; MARIO MEDICI (cf. nota 4), pp. 648–649.
- ⁸ Le tracce sembrano attestare un ingente incendio, che si ipotizza legato agli avvenimenti del 1242. Cfr. al proposito la nota precedente.
- ⁹ Nell'intonaco al primo piano del blocco nord è stata letta la data 1446.
- ¹⁰ L'artista in questione potrebbe trattarsi di Gerolamo Bellasio, attivo a Mendrisio in quegli anni. Cfr. al proposito MARIO MEDICI (cf. nota 4), pp. 1230–1231.
- ¹¹ Relativamente al decoro secentesco, è stata rilevata la data 1657, incisa nel corridoio al primo piano. Per quanto riguarda i soffitti, un'ulteriore datazione dendrocronologica, eseguita nel 2000 in seguito al progetto per la biblioteca, ha permesso di datare una capriata al 1646–1647.
- ¹² Nel primo – datato 30 dicembre 1854 – si legge: «Don Alessandro Torriani fu Don Giovanni Battista vicario di Giustizia e sposo della signora Donna Rosamunda Torriani Hungerkausen di Monaco di Baviera e padre di Goffredo, Edoardo, Beatrice e Giovanni Battista pensò di rinnovare. Salute a chi avrà la fortuna di trovare e leggere questo scritto.»
- Nel secondo datato aprile 1860 – si legge invece: «Don Alessandro Torriani di Mendrisio, figlio del fu luogotenente di giustizia Don Giovanni Battista Torriani di Donna Giuseppa Carcani di Milano; ammogliato a Donna Rosamunda Hungerkauser di Monaco di Baviera padre dei figli Alfredo, Edoardo, Beatrice, Battistino e Ferdinando lascia qui questa memoria nella speranza di una riattazione della casa.»

PROVENIENZA DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1–10: Ufficio cantonale dei beni culturali, Bellinzona.

RIASSUNTO

In numerosi anni di attività, l'Ufficio dei Monumenti Storici (ora Ufficio dei beni culturali) ha potuto occuparsi del centro storico di Mendrisio in materia di restauro. Restauri per lo più conservativi, all'interno di un importante nucleo dalle comprovate origini medievali, che ancora oggi vanta di potere mostrare la sua antichità. La maggior parte degli interventi di restauro sono stati preceduti da una ricerca archeologica, volta a riportare alla luce tutte le testimonianze conservatesi all'interno dei singoli edifici, con il chiaro intento di fornire ai proprietari e ai progettisti del materiale su cui basare il concetto di restauro conservativo. Nel 1988 veniva avviata l'analisi archeologica all'interno del Palazzo Torriani, un edificio imponente – posto nel nucleo di Mendrisio e iscritto come monumento cantonale fin dal 1968 –, edificio che nella sua totalità sembrava per lo più riferibile al periodo compreso tra il Quattrocento e il pieno Ottocento. Il palazzo originariamente era tutto di proprietà Nobili Torriani – un casato probabilmente già esistente nel IX secolo –, che fin dal Duecento può essere considerata la più importante fra le famiglie domiciliate a Mendrisio. La ricerca archeologica – che partendo dal 1988 sarebbe durata fino al 1992 – stava alla base del restauro dell'edificio, che alla fine degli Anni Ottanta la famiglia Nobili Torriani aveva venduto agli attuali proprietari. Accanto alla ricerca in parete, allo scavo, alla ricerca sugli intonaci è stata fondamentale l'analisi dendrocronologica – eseguita dal Laboratorio Romand de Dendrochronologie di Moudon –, che ha permesso la datazione di una parte dei soffitti originali del Quattrocento, del Cinquecento e del Seicento.

ZUSAMMENFASSUNG

Das «Ufficio dei Monumenti Storici» (heute «Ufficio dei beni culturali») des Kantons Tessin hat sich während mehreren Jahren der Restaurierung des historischen Ortskerns von Mendrisio gewidmet. Es handelte sich dabei eher um eine erhaltende Restaurierung innerhalb des wichtigen Stadtzentrums, dessen mittelalterliche Herkunft belegt ist und heute noch mit Stolz vorgezeigt wird. Dem grössten Teil der Eingriffe ist eine archäologische Bauuntersuchung vorausgegangen mit dem Zweck, alle in den einzelnen Häusern noch erhaltenen Zeugnisse früherer Zustände festzuhalten und dadurch den Hausbesitzern und Planern Material zur Verfügung zu stellen, das als Grundlage für das Restaurierungskonzept dienen sollte. 1988 wurde die archäologische Analyse im Innern des Palazzo Torriani begonnen. Der «Palazzo», ein eindrucksvolles Gebäude im Zentrum von Mendrisio, figuriert seit 1968 in der Liste der kantonalen Denkmäler. Eine Baugeschichte, die vom 15. Jahrhundert bis in die Mitte des 19. Jahrhunderts reicht, prägt seine heutige Gesamterscheinung. Das Gebäude gehörte ursprünglich der Familie Nobili Torriani, einem Geschlecht, das wahrscheinlich auf das 9. Jahrhundert zurückgeht und seit dem 13. Jahrhundert als wichtigste Familie von Mendrisio gilt. Die archäologische Bauuntersuchung dauerte von 1988 bis 1992 und lieferte die Grundlagen zur Restaurierung des Gebäudes. Ende der Achtziger Jahre wurde der Turm durch die Familie Nobili Torriani an die heutigen Besitzer verkauft. Nebst den Untersuchungen am aufgehenden Mauerwerk, der Ausgrabung und der Forschung am Verputz haben die dendrochronologischen Untersuchungen, die vom Laboratoire Romand de Dendrochronologie von Moudon ausgeführt wurden, wesentliche Resultate gebracht. Sie ermöglichten, Teile der originalen Holzdecken ins 15., 16. und 17. Jahrhundert zu datieren.

RÉSUMÉ

En plusieurs années d'activité, l'«Ufficio dei Monumenti Storici» (aujourd'hui «Ufficio dei beni culturali») s'est occupé entre autres de la restauration du centre historique de Mendrisio. Les travaux engagés, pour la plupart de conservation, ont intéressé un centre important dont les origines attestées remontent au Moyen Age, et qui se prévaut encore aujourd'hui de montrer son antiquité. La plupart des interventions ont été précédées d'une recherche archéologique, destinée à mettre au jour tous les témoignages préservés à l'intérieur de chaque bâtiment et à fournir aux propriétaires et aux responsables des projets le matériel servant de base au programme de conservation. En 1988, on a procédé à une analyse archéologique de l'intérieur du «Palazzo Torriani», un bâtiment imposant situé au centre même de Mendrisio et inscrit depuis 1968 au registre des monuments du patrimoine cantonal. Cet édifice, dont l'ensemble des structures semble remonter à une époque se situant entre le XV^e et le XIX^e siècle avancé, appartenait à l'origine aux Nobili Torriani, la plus importante parmi les familles résidant à Mendrisio et dont l'existence est attestée dès le IX^e siècle. L'investigation archéologique, qui s'est déroulée de 1988 à 1992, était à l'origine des travaux de restauration du bâtiment, vendu par la famille Nobili Torriani aux propriétaires actuels à la fin des années quatre-vingts. Les fouilles, ainsi que les analyses effectuées sur les parois et leurs enduits, ont été étayées par les datations dendrochronologiques – réalisées par le Laboratoire Romand de Dendrochronologie de Moudon – qui ont permis de situer une partie des plafonds d'origine aux XV^e, XVI^e et XVII^e siècles.

SUMMARY

During many years the «Ufficio dei Monumenti Storici» (today «Ufficio dei beni culturali») of the Canton of Ticino was devoted to restoring the historical core of the town of Mendrisio. Restoration is geared primarily towards maintaining the mediaeval centre of the city, which is still displayed with pride. In most cases, archaeological structural studies were conducted prior to restoration in order to determine which parts of the buildings reveal its earlier condition and thus provide proprietors and planners with material on which to base their plans for restoration. Archaeological investigations of the interior of the Palazzo Torriani began in 1988. An impressive building in the centre of Mendrisio, the «Palazzo» has been listed by the canton as a historical landmark since 1968. Its appearance today goes back to a history of construction from the 15th to the mid-19th centuries. The building originally belonged to the Nobili Torriani family, whose history probably goes back to the 9th century and which has been the most important family in Mendrisio since the 13th century. Structural archaeological studies, conducted between 1988 and 1992, formed the basis of restorations. At the end of the eighties, the Nobili Torriani family sold the building to its present owners. In addition to examination of the masonry, diggings and study of the plaster, dendrochronological tests, carried out by the Laboratoire Romand de Dendrochronologie in Moudon, produced significant findings. They have made it possible to date the original wooden ceilings to the 15th, 16th and 17th centuries.